

Scheda 1

"L'esperienza religiosa, un incontro personale con Gesù Cristo"

Preghiera iniziale

Per Padre Ricardo Gil Barcelón aver conosciuto Don Orione si è rivelato provvidenziale. Avendo una personalità piena cercò instancabilmente la sua vocazione. Era vicino ai francescani e aveva fatto il noviziato con i Padri Domenicani, ma non era pieno di Dio. "Ho un tale groviglio di pensieri e desideri che mi sento di non poter essere in grado di ordinarli per dare un senso alla mia vita", confessò a suo padre. E così decise audacemente di fare un pellegrinaggio di penitenza e di preghiera a Roma per cercare speranzoso di trovare la sua vera vocazione. Giunse a Roma durante l'anno 1909 e in un incontro pieno di "Divina Provvidenza" ha conosciuto Don Orione e stando accanto a Don Orione ha finalmente trovato la serenità che tanto cercava.

Durante la sua vita religiosa ha dovuto affrontare grandi sfide in cui la figura di Cristo era sempre suo faro e rifugio di fronte alle avversità. Il suo grande slancio e desiderio di servire lo fanno ritornare alla sua amata Spagna dove in sintonia con Don Orione porta la Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza nel Paese. Al culmine della guerra civile Padre Ricardo Gil non esiterà ad offrirsi al Signore per i più poveri e i bisognosi della sua terra; miliziani comunisti e anarchici richiederanno la sua vita per l'immensa fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa. Per il modo del suo incontro personale con Gesù Cristo, Padre Ricardo sarà premiato con la "Palma del martirio" e per il suo grido "Viva Cristo Re!" contro l'odio e le pallottole un posto accanto al nostro Salvatore.

Al momento della nostra preghiera iniziale ricordiamo tutti coloro che hanno dato la vita per i fratelli nella fede.

Vi invito a mettervi alla presenza del Signore nel nome del Padre + del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Dio e Signore nostro,
riuniti intorno alla Tua Parola e tenendo vicino al nostro cuore,
gli insegnamenti di tuo figlio e servo san Luigi Orione, ricordiamo con emozione le parole dell'evangelista Luca,

"Beati quei servi che il padrone

*al suo ritorno troverà ancora svegli;
in verità vi dico, si cingerà le sue vesti,
li farà mettere a tavola e passerà a servirli. (Lc 12, 37)*

Sì, attendiamo con ansia il pane della Tua Parola.
Aiutaci a rimanere vigili aspettando il tuo arrivo, non lasciare che i nostri occhi si chiudano senza aver contemplato le meraviglie della tua opera.

Infiamma i nostri cuori con una fiamma ardente, come hai fatto con il tuo servo Padre Ricardo Gil, permettici di raggiungere il tuo cuore e da questo incontro personale con te fa' che possiamo rinascere come acqua che sgorga dalla sorgente per placare la sete di tutti coloro che condividono la nostra esperienza di fede.

Te lo chiediamo per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio amato, che vive con te e regna per i secoli dei secoli. Amen.

Introduzione al tema

Tutta la Chiesa è chiamata a ripensare la sua missione davanti alle nuove realtà del mondo, i laici sono chiamati a servire in tutto questo lavoro e in circostanze diverse. Di fronte a questa immensa sfida, il nostro maggiore impegno dev'essere quello di rivitalizzare la novità del Vangelo che è radicata nella vita familiare di ognuno e da cui partire per un nuovo incontro personale con Gesù Cristo.

L'esperienza religiosa di Don Orione, il suo intimo rapporto con il Padre, ci parlano oggi del suo incontro personale con Gesù Cristo diventando un promotore di una nuova vita per la nostra gente.. I suoi desideri e speranze, sono i desideri e le speranze dei più poveri e bisognosi di oggi.

Con l'ardore delle sue parole, espresse nelle sue lettere e scritti, troviamo la strada che conduce a un incontro personale con il Signore in modo che la Sua parola diventi vero cibo che ci dà forza e impulso a dar vita ai desideri del nostro padre fondatore: fare sempre del bene e del male mai a nessuno.

Momenti di illuminazione e di riflessione

1.- Parola di Dio

Gesù risorto cammina a fianco dei suoi Apostoli, ha concluso la sua missione fra gli uomini e rimane solo di comunicare il Suo spirito ai discepoli affinché portino la Sua parola fino agli estremi confini del mondo. Questo stesso spirito verrà dato a ciascuno di noi affinché rafforzati nella parola possiamo essere agenti di evangelizzazione del nuovo mondo che si apre con la risurrezione di Cristo. Illuminati e assistiti dal nostro padre fondatore san Luigi Orione in questo incontro personale con il Signore, camminiamo fiduciosi e felici verso di Lui.

Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio.

Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre "quella, disse, che voi avete udito da me:

Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni".

Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: "Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?".

Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra".

(Atti, 1, 3-8)

Ho sentito il silenzio e faccio ECO nel mio cuore alla parola ricevuta e mi domando, "Mi sento la forza necessaria per partecipare alla missione evangelizzatrice della Chiesa e soprattutto per far conoscere l'esperienza di san Luigi Orione tra gli uomini? Come mi accompagnerà in questa esperienza lo Spirito Santo che dà vita in abbondanza a tutti coloro che si affidano alla sua forza e perseverano nella sua azione? Scrivo i miei pensieri.

2.- Voce della Chiesa

L'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* del Santo Padre Francesco sull'annuncio del Vangelo nel mondo di oggi ci offre una visione di speranza e ci spinge

a lavorare per realizzare le trasformazioni necessarie per l'effettiva inclusione sociale dei poveri in un percorso di pace e di dialogo a partire dall'esperienza unica del nostro personale incontro con il Signore, prendendo in considerazione che Gesù veglia sui nostri passi e la Santissima Vergine ci protegge con il suo manto.

“La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale. Posti dinanzi a Lui con il cuore aperto, lasciando che Lui ci contempi, riconosciamo questo sguardo d'amore che scoprì Natanaele il giorno in cui Gesù si fece presente e gli disse: «lo ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi» (Gv 1,48). Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita! Dunque, ciò che succede è che, in definitiva, «quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo» (1 Gv 1,3). La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplerlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito *contemplativo*, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri. (EG 264)

Le parole del Santo Padre indicano il mio posto nel mondo e mi mostrano la mia missione. Allo stesso tempo, mi interpellano e mi portano a domandarmi: sono stato in grado di mostrare al mondo intero che Gesù è Colui che guida la mia vita? È riuscito Don Oriano a motivarmi in tal modo che io sia capace di mostrare al mondo come il suo carisma si manifesta in ciascuna delle mie azioni? Scrivo i miei pensieri.

3.- Insegnamento del Padre Fondatore

Il nostro Padre fondatore spende molto del suo tempo prezioso a rispondere alla corrispondenza di tutti coloro che lo informano non solo sullo stato di avanzamento

dell'Opera, ma anche a coloro che cercano il suo saggio consiglio. Quale "buon padre" che è, il suo linguaggio è carico di un amore senza limiti al Signore e di un'infinita fiducia nella Divina Provvidenza e costantemente ci esorta con le sue parole a perseverare nella preghiera e nell'incontro personale con Cristo, nostro Signore, come il modo migliore per riscattare le nostre colpe.

LET.026

Mar de Espana (Brasile), 17 ottobre 1921.

Mio caro Sparpaglione,

Sono tornato da un lungo viaggio a Marianna (...)e, ho trovato con tanto piacere la tua lettera, che mi ha portato una onda di vera consolazione.

(...) Tuttavia, vi raccomando anche e molto lo studio: lo studio e le cognizioni non rendono superbi e non gonfiano, quando si acquistano con umiltà di spirito e con retta e pura intenzione di dare gloria a Dio e di servire la Chiesa e salvare la gioventù e le anime (...). Terminando in Dio tutti i vostri studi, ed elevando nel sapere e nella ricerca del sapere la mente al Creatore, nel vivo desiderio di giovare al prossimo, vi farete santi e vi acquisterete onore e gloria immarcescibili.

Ma vogliate unire allo studio molta orazione; l'unire lo studio all'orazione è un esercizio penoso a principio, ma in progresso diventa una gioia interiore, un'esaltazione umile ma che consola lo spirito, ci dà anima di semplicità e diventa come un'immensa fonte di luce. A te, come agli altri, raccomando di curare sempre più la pietà, di pregare, di alimentare in voi molto la vita spirituale, e di non fermarvi alla istruzione, ma di andare alla radice divina del vangelo e a Gesù Cristo, e di fare di Gesù il centro e l'amore della vostra gioventù e della vostra vita, e la luce della vostra intelligenza, e la fiamma inestinguibile delle anime vostre.

(...) Io vi benedico tutti con l'amore di padre in Gesù Cristo e, nel suo Cuore, spiritualmente vi abbraccio, e vi pongo ad uno ad uno nelle palme della Madonna SS.ma.(...) Spero che tutti starete bene (...)

Iddio sia sempre con voi, cari miei figli! A te e a Piccinini metto la mano sulla testa e con grande affetto vi benedico.

Sac. Luiggi Orione della Divina Provvidenza.

ORIONE Luigi (beato), Lettere, vol. I-II, Postulazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza, Roma 1969, lettera 026, pag. 85

Leggo la lettera del Padre fondatore e la sua saggezza riempie la mia anima, la sua fede in chi lo accompagna nel suo lavoro mi esalta. Allora mi chiedo: sarò in grado di mantenere la mia fedeltà nel tempo quando mi viene chiesto di cercare il Signore in ogni circostanza della vita? Potrà il mio darmi agli altri con disinteresse e la mia preghiera risvegliare negli altri il desiderio di Don Orione di fare Gesù il centro della nostra vita? Scrivo i miei pensieri.

4.- Voce della famiglia Orionina

La celebrazione del centenario delle Piccole Suore Missionarie della Carità diventa l'occasione propizia perché la Madre Generale annunci alle consorelle e a tutto il popolo orionino l'allegria, la gioia e la speranza del- l' "Anno Giubilare". Ci chiama a partecipare a questo grande evento con un cuore grato e più specificamente con una "grata memoria" per tutto quanto ha permesso di fare il Signore a coloro che hanno aderito al Carisma di San Luigi Orione, nostro Padre fondatore. E' particolarmente significativo il fatto di incontrare oggi grandi sforzi di espansione e di sviluppo interculturale in numerose opere della Congregazione nel mondo. La nostra "grata memoria" deve essere fonte di rinnovati sforzi e la sorgente della vita da cui germogliano nuove vocazioni per la gloria del Signore.

“Il Signore continua ad affidare oggi a noi, orionine, la sua Chiesa, i suoi poveri! La celebrazione di 100 anni di vita non possono lasciare “tranquillo” il nostro cuore missionario orionino. Gesù oggi ci richiama a “uscire” verso le nuove “terre” di missione, che troviamo nelle nuove povertà del nostro tempo storico, nell’oggi del nostro essere PSMC: “Ci ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista”! La celebrazione del nostro Centenario sarà offerta gradita al Signore e alla Chiesa, se riusciamo, specialmente in questo anno, a rinnovare la nostra “passione”, ad avvicinare “i poveri” con il “balsamo della carità”, a renderci vicine alle varie “prigionie” generate dall’emarginazione, dall’indifferenza, dai sistemi escludenti e settari, dalle ingiustizie e dalle nuove solitudini e orfanità, in cui si trovano tanti fratelli e sorelle di tutte le culture, età e condizioni. Celebreremo veramente il Centenario se riproviamo a toccare la “carne di Cristo” nei “ciechi” di oggi: coloro che non vedono il senso della vita, che non vedono la luce della fede, della pace, dell’amore, della dignità umana, della libertà... a loro ci “invia” di nuovo Gesù oggi, con quella “passione” propria del cuore di Don Orione”

Suor M. Mabel Spagnuolo, Superiora Generale
 Circolare Apertura dell’Anno Centenario di Fondazione delle PSMC
 Buenos Aires (Argentina), 1 febbraio 2015

Sento nel mio cuore le parole della Madre Generale e come lei trovo in Maria Santissima, nostra Madre, il mantello che protegge la mia vita e le mie azioni. Allora mi chiedo: sono pronto e disposto a tendere la mano ai poveri e li sento come “carne viva del Signore”? È Maria la mia guida e speranza così che nel calore del suo rifugio mi muovo in cerca del mio Signore nei poveri e senz’altro del mondo come ha fatto il nostro Padre fondatore? Scrivo i miei pensieri.

5.- Dialogo e dibattito

La nostra riflessione principale ha ruotato intorno all’incontro personale con Gesù Cristo che otteniamo attraverso la nostra esperienza religiosa di comunità. Il nostro sforzo deve essere ora di scoprire le diverse forme di povertà presenti nel mondo e da lì iniziare il nostro cammino sulle orme di questo uomo santo che ha fatto dei più poveri tra i poveri i suoi preferiti.

Si compie così uno dei mandati più belli del Padre, "Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, avevo freddo e mi avete

dato da coprimi, ero solo al mondo e mi faceste compagnia". Don Orione figlio prediletto del Padre ci rende corresponsabili della sua Opera e della sua continuità e crescita nel tempo.

L'incontro con Gesù Cristo attraverso le nostre opere non è un compito facile. La strada che dobbiamo fare per arrivare al Signore è piena di sfide e ostacoli, il mondo è implacabile nel nostro agire nella comunità e così, fiduciosi nella Divina Provvidenza Don Orione ci esorta a proseguire con rinnovata forza attraverso di un'"Ave Maria e avanti!". In questo contesto sarà bene chiedersi: Il mio impegno è sufficientemente forte per fare di queste sfide il motore della mia attività nella comunità? Ascolto la chiamata del Padre per camminare verso il suo incontro aiutando i poveri e gli indifesi come mi insegna ogni giorno Don Orione?

6.-Attualizzazione ermeneutica del Carisma

Dobbiamo intendere l'esperienza religiosa come un insieme di eventi vivi che hanno influenzato positivamente la vita sia individuale che comunitaria di un gruppo di persone che hanno cercato in modo diverso un incontro personale con Gesù Cristo.

L'esperienza religiosa orionina si verifica in tutti coloro che cercano un incontro con il Signore attraverso la loro adesione al Carisma del nostro padre fondatore; Don Orione ci invita sempre a cercare il Signore nei più bisognosi. La Madre Generale ci chiede di imparare dalla vita del padre fondatore, la sua passione per l'uomo e il suo ambiente, la sua sensibilità verso la miseria del mondo e la sua consegna totale e senza riserve per l'opera di Dio. Allora, proiettiamoci dentro la sua opera con un "carisma incarnato" e una vocazione propria della spiritualità che ci converta in "soggetti di cambiamento".

Conoscere Don Orione è "Essere Don Orione oggi", una sfida che con l'aiuto della Divina Provvidenza deve condurci a realizzare uno dei grandi desideri del nostro padre fondatore: "Instaurare omnia in Christo".

Nel silenzio del nostro cuore meditiamo la parola che abbiamo sentito e rendiamo grazie al Signore della vita per permetterci di saperne di più del suo figlio san Luigi Orione. Chiediamo al Signore la forza di affrontare le sfide che ci presenta il nostro padre fondatore e con la certezza della protezione della Santa Madre la Santissima Vergine Maria offriamo la nostra preghiera finale.

7.- Preghiera finale

Giovanni Maria Vianney, il santo Curato d'Ars, ci dice la meravigliosa esperienza di quando chiese ad un contadino del luogo perché andava in chiesa e contemplava il tabernacolo per molte ore. "Luigi, cos'è che fa lì davanti al tabernacolo così a lungo e solo a guardare?" Luigi ha risposto: "Io guardo Dio e Lui guarda me. Io lo amo e Lui mi ama."

Preghiamo

Amato Padre e Signore nostro, ti ringraziamo per aver aperto il nostro cuore e per poter conoscere pienamente quanto ci ami e ci proteggi.

Grazie per la tua parola, fonte di acqua viva che inonda il nostro essere e ci dà la vita eterna; ti chiediamo di trasformare le nostre vite ed essere guida permanente per le nostre famiglie.

Conoscere te, Signore, non è facile, né seguirti, ma cercando nei nostri cuori, nel contemplare il tuo volto e nell'ascoltare la tua Parola si apre una nuova vita davanti ai nostri occhi.

Grazie per averci chiamato a seguirti e per poter annunciare la tua Parola. Grazie per averci permesso di essere la tua presenza tra i nostri fratelli; ti chiediamo di aiutarci ad ancorare la tua Parola nel cuore degli uomini.

Signore Gesù, che, sotto la protezione di Maria, tua madre e l'occhio sempre vigile di san Luigi Orione ti incontriamo ogni giorno nel volto di ogni uomo.

Te lo chiediamo per mezzo di Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive con te e regna per i secoli dei secoli. Amen.